

analecta papyrologica

XXVIII 2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

ANALECTA PAPHYROLOGICA
è una rivista *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio
Paola Colace Radici
Alain Delattre
Lucio Del Corso
Hermann Harrauer
Antonio López García
Gabriella Messeri Savorelli
Paola Pruneti
Dominic Rathbone
Silvia Strassi
Giuseppe Ucciardello
Antonino Zumbo

in copertina:

PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

analecta papyrologica

XXVIII 2016

SICANIA
university press

Questo volume, così come il precedente, è stato finanziato personalmente dal Direttore di questa Rivista.

ISSN 1122-2336

© 2016, SICANIA by GEM s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

*Il volume è dedicato a Isabella Andorlini,
che ci ha lasciati senza più lacrime*

28.04.1955-10.11.2016



DUE FRAMMENTI LETTERARI ADESPOTI
DELLA BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA: PL III/280 A; B

Sotto lo stesso vetro del PL III/280C¹ si conservano, nelle cassettiere metalliche della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze², due frammenti di papiro, dei quali la scrittura libraria ed un aspetto piuttosto curato suggeriscono la loro appartenenza a composizioni di natura letteraria o, almeno paraletteraria. Tuttavia qualunque indagine condotta sui resti delle parole conservate non ha dato corrispondenza con alcun autore o scritto noto. Se ne propone in questa sede una prima edizione trasformando i due frustoli da anonimi frammenti in spunto d'indagine per filologi classici e grecisti.

¹ Il *recto* del frammento, che riporta un profilo maschile sotto due righe di scrittura greca, è stato edito da U. HORAK, *Bilder in Florenz. 1. Kopfskizze, «Aegyptus»* LXXIV (1994), pp. 51-57; il *verso* conserva 4 righe in scrittura demotica (= TM 63815 e TM 92156 per il *verso*). Un'altra immagine del *recto*, oltre a quella edita nell'*ed. pr.*, – sempre in bianco e nero – è stata proposta da S. SETTIS, *Il Papiro di Artemidoro: un libro di bottega e la storia dell'arte antica*, in C. GALLAZZI-S. SETTIS, *Le tre vite del Papiro di Artemidoro. Voci e sguardi dall'Egitto greco-romano*, Milano 2006, p. 45, nr. 18, con una breve descrizione nella seconda colonna di p. 46. Il PL III/280C è assegnato, anch'esso come gli altri due sotto lo stesso vetro, al II-III d.C., – come mi conferma, in riferimento alla scrittura demotica del *verso*, anche E. Bresciani, *per epis*.

² Alla Direzione della Laurenziana si deve il permesso all'edizione dei frammenti in questa sede. Nessuna informazione sulla località di provenienza.

1. *PL III/280A*

?

cm 2,9 × 6,6

seconda metà II d.C.

Si tratta con ogni probabilità del frammento di un rotolo letterario, dal quale è stato tagliato un foglio singolo poi riutilizzato sul *verso* contro le fibre, capovolgendolo di 180°.

Il colore è piuttosto scuro e lo stato di conservazione non buono: mutilo su tre lati, non conserva integra neanche una parola. Superstite invece parte del margine superiore. Inoltre la superficie del *recto* è rovinata in vari punti con la perdita di alcune porzioni del lato perfibrale. Si conservano sul *recto* resti di 14 righe; mentre sul *verso* le poche lettere superstiti, di altra mano, appartengono all'inizio di 4 righe, preceduti da un margine laterale di cm 2 e seguiti in basso da un ampio spazio bianco (cm 5 ca.).

La scrittura, una libraria caratterizzata da numerose legature, ariosa, dai tratti tondeggianti e priva di apici, con le lettere ε θ o c rotonde, che rispetta il bilinearismo in tutte le lettere, può rientrare tra le scritture del secolo II d.C., che trovano testimoni e.g. in *PSI XI 1208*, con la Niobe di Eschilo, assegnato alla metà del II d.C. (<<http://psi-online.it/documents/psi;11;1208>>) e *PSI XI 1189*, contenente parte del XXIV libro dell'*Iliade* e assegnato alla seconda metà del II d.C. (<<http://psi-online.it/documents/psi;11;1189>>)³.

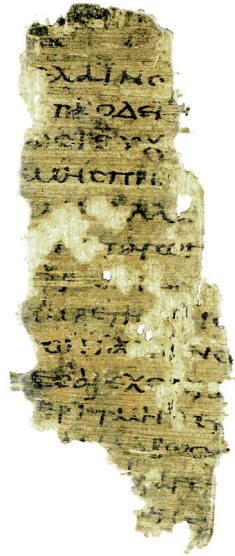
Non è possibile stabilire il contenuto di questo frammento date le poche sillabe visibili, tuttavia, l'alta percentuale di attestazioni in ambiente cristiano del verbo *περιτέμνω*, nella forma della l. 11, mi fa propendere per un'attribuzione del frammento alla letteratura cristiana non canonizzata o ad un'opera non nota di un Padre della Chiesa. Non si esclude un commentario ad un'opera filosofica.

Non sono presenti accenti e spiriti: visibili solo un segno di elisione tra due vocali alla l. 2 e due dieresi su *iota* alle ll. 1, 2 e 9.

³ Bisogna notare che entrambi i papiri citati come confronto paleografico, fanno parte del cosiddetto archivio di Sarapion *alias* Apollonianos e dunque trovati nel Kôm Ali El Gamman di Ossirinco. Un'ipotesi di provenienza da Ossirinco anche per questo frammento non si può escludere.

recto →

< margine cm 0,8 >
]ελαῖνο . [
]τ'οδεῖ . [
] . coiευχ[
]εμηεπω[
 5]α . []λλ . [
] . []ταγωγ[
] . ρα . δ . [
]πηρετη[]νο[
]ονία . []νς . [
 10]εσαιεχο . α[
]εριτμηθεν[
]αγλαβως . [
]φραγεῖ[
]απ . [



1.]ελαῖνο . [: Ritengo probabile qualcosa che abbia a che fare con l'oscurità: κελαινός oppure una forma verbale semplice o composta di μελαίνω.

2. Le tracce visibili subito dopo la lacuna potrebbero appartenere più a *tau* che a *pi*, dal momento che il tratto orizzontale è sovrapposto mentre in *pi* è collegato al secondo tratto verticale da una sorta di occhiello. Tuttavia non va escluso neanche *pi*. Dopo il chiaro *alpha* segue una sorta di apostrofo. Quanto a ciò che segue speculativa una ipotesi di divisione: ὀδεῖ[(qualcosa connesso con la processione)? ὀ δεῖ[? La dieresi su *iota* è appena intuibile, così come lo è il tratto di legatura tra *iota* e la lettera seguente perduta in lacuna.

3.] . coiευχ[:] . coi ευχ[. Probabilmente il dativo di *cú*, seguito da un termine il cui prefisso indica qualcosa di buono o ben fatto, ivi compresi la grazia o una eventuale azione di ringraziamento o preghiera (εὐχαριτέω/εὐχετάομαι)?

4.]εμηεπω[: anche in questo caso scontata una divisione]εμηε πω[.

5-6. I due rigi sono interessati nella prima metà dalla perdita della fibra superiore.

5. Le tracce visibili subito dopo il margine appartengono all'estremità alta di una lettera triangolare: *alpha*, *lambda* o *delta*; meno probabile, ma non da escludersi *my*. Alla fine del rigo, sicuri due *lambda* consecutivi.

6. Sopravvivono resti delle ultime 5 lettere: la prima è probabilmente *tau*, (mi sento di escludere la seconda parte di *pi*; in ogni caso da escludersi *ny*); escludo *eta*. Da scartare sostantivi quali *ἐπαγωγή*, *ἀπαγωγή/γος*, *ὑπαγωγή*, e locuzioni con il verbo *ὑπάγω* (fatto usare diverse volte a Gesù da Giovanni nel Suo Vangelo – e conseguenti Commenti al Vangelo: *ὑπάγω π[ρός]*). Possibili *μεταγωγή*, *καταγωγή* e composti. Dell'ultima lettera una difficile interpretazione: *gamma* piuttosto che *pi*.

7. Della prima lettera si scorge un'asta verticale che si estende fino al rigo successivo e che potrebbe appartenere a *phi*. Mentre, dopo le due lettere successive piuttosto sicure (*ρ α*), è possibile scorgere un'asta verticale, forse da collegarsi alla lacuna precedente, cui segue una lunga traccia orizzontale sul rigo di base che per la sua rigidità e posizione può appartenere solo a *delta*.

8. Dopo un inequivocabile]πηρετη[, segue una lacuna e resti di due lettere: un'asta verticale e una lettera tondeggiante.

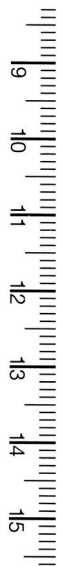
9. Dopo un chiaro *omicron*, tracce di una lettera di cui sopravvivono solo due aste verticali (*ny*, *pi*, *eta*, ma più probabilmente *ny*). Subito dopo, *iota* su cui è visibile la dieresi. Alla fine del rigo, sicuri *ny* e *sigma*, seguiti da una traccia tondeggiante.

11. Se il verbo è una forma passiva di περιτέμνω, si potrebbe pensare ad un racconto biblico, né alcuno dei frammenti delle altre parole smentirebbe questa attribuzione. Se invece fosse solo 'ben tagliato', le possibilità di attribuzione sarebbero diverse.

12. Le tracce della penultima lettera riporterebbero maggiormente ad *omicron*, sebbene la lettura λαβωσ [sia più economica.

verso ↓ (ruotato di 180°)

— — — — —
 τ. [
 κο[
 τα]
 πα[
 <margin cm 5>



2. PL III/280B

?

cm 2,6 × 7,1

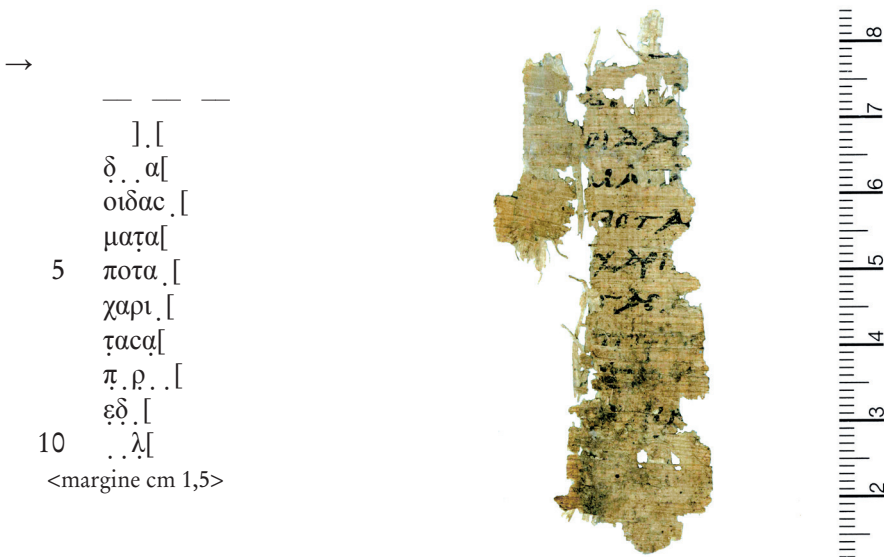
II-III d.C.

Il frammento papiraceo di colore chiaro e mutilo in alto e sui due lati, apparteneva probabilmente ad una pagina di codice, anche se l'ampiezza dell'interlineo è maggiore sul lato perfibrale, così come più ampio è il margine inferiore; infine la mano, che pure sembra la stessa, concentra un numero maggiore di lettere sul lato transfibrale. A causa dell'incertezza sul contenuto è impossibile stabilire quale delle due pagine precedesse l'altra, ma forse il lato perfibrale era stato scritto prima: lo scriba, accortosi di aver impiegato troppa superficie scrittoria, magari perdendo la corrispondenza con l'originale, aumenta il numero di lettere e righe nella pagina successiva.

Sul lato perfibrare, a sinistra, è visibile una porzione di papiro bianca larga cm 1,5; la stessa porzione di papiro è bianca anche sul lato opposto. Tuttavia sul lato transfibrare, si è perso lo strato superiore di fibre così che alcune parole sono troncate in modo innaturale. Al contrario sul lato perfibrare sembra di potersi trovare davanti all'*incipit* dei righi. Non vi sono tracce di accenti e spiriti.

La scrittura, in inchiostro nero, angolosa ma senza apici, con le lettere ε θ o c ogivali e con *alpha* triangolare molto allungato a sinistra, nella quale il bilinearismo, tra le lettere conservate (influisce negativamente sull'analisi paleografica la mancanza di *hypsilon*), è infranto solo da *phi* – dalla forma particolare, con l'occhiello molto schiacciato e inclinato verso sinistra, – può essere assegnata alla fine del II d.C., come da confronti paleografici con *PSI XIV 1380*, contenente un frammento del IV libro dell'*Odissea*, assegnato al II d.C. (<<http://psi-online.it/documents/psi;14;1380>>) e *PSI XIV 1396*, un frammento oratorio assegnato alla fine del II d.C. (<<http://psi-online.it/documents/psi;14;1396>>) e proveniente dagli scavi di E. Breccia al Kôm Abu Teir di Oxyrhynchus nel 1934. Da notare che entrambi questi esempi sono frammenti di rotolo e non di codice, dato che ci porta a spingere la datazione fino all'inizio del III d.C. Il calamo usato permette un certo gioco chiaroscurale.

Ciò che rimane delle parole, – da notare che nemmeno una può definirsi completa o inequivocabile, – può rimandare a diversi ambiti letterari, non mostrando peculiarità di alcun tipo, attribuibili, a quanto risulti a me, ad un determinato genere letterario.



1. Quanto rimane del primo rigo è una linea orizzontale che sembrerebbe tracciata lungo il rigo di base. Dalla posizione dovrebbe poter appartenere soltanto a *delta*, ma non si conservano tratti di inchiostro ad essa sovrastanti. La lacuna immediatamente precedente mi porta a non escludere che si tratti del resto di una *paragraphos* o altro segno critico piuttosto che di una lettera.

2. Esigie le tracce superstiti; di queste solo *delta* e *alpha* sono abbastanza sicuri, mentre è solo possibile proporre *hypsilon* dopo *delta*.

3. οἷδα. [. Forse l'unico termine completo: οἷδα.

4. ματα[. la terza lettera è piuttosto evanescente: potrebbe trattarsi sia di *tau* che di *gamma*.

8-10. Quasi del tutto svanite le lettere di questi tre righi: sembrerebbe che siano state lavate via.



] . [] κυ[
]
] δε επ[
] λλατ . [

5

] . τε φ[
] νε το[
] φρο νε[
] νωνν[
] . τη και . [

10

] χ η ν[] . [
] δ . χ αν . ο[
 <margini cm 1,1>



2. Tra il primo e il terzo rigo non si vede traccia di scrittura. Pur mancando una stretta fibra verticale, la superficie che dovrebbe contenere il rigo è ben conservata e pulita. Diverse le possibilità di spiegazione: che si tratti di un'opera in versi e questo sia il più corto, oppure che lo stacco sia voluto per sottolineare il passaggio tra paragrafi o scritti diversi. Meno probabile che i resti nel primo rigo appartengano ad un numerale o un parola aggiunta in margine, poiché, oltre al fatto che il formato del codice risulterebbe troppo piccolo, l'impaginazione dell'altra facciata non presenta margini in alto.

3. Per la prima lettera possibili sia *alpha* che *delta*.

5. Della prima lettera rimangono solo esigue tracce che suggeriscono *ny*.

6. Dopo un *ny* piuttosto grande, la stessa legatura del rigo precedente *ετ*, cui segue l'inizio di una lettera tonda.

9. Dopo la congiunzione una traccia verticale che si unisce ad angolo retto con una orizzontale: forse la prima parte di *pi*; oppure *gamma*.

10. Chiaro lo spazio lasciato bianco dopo *chi*: tra le possibilità, la più diffusa οὐχ ἦν.

11. La lettera subito dopo *delta*, che potrebbe essere la più interessante a livello semantico, è compromessa da una lacuna. Ciò che emerge dalla lacuna sembra frutto di una correzione, poiché non sembra appartenere ad alcuna vocale. Sebbene in un primo momento la forma circolare del buco avesse richiamato alla mente *omicron* (con conseguente lettura $\delta\omicron\chi\alpha\nu$ che avrebbe riportato al solo Sofocle con $\acute{\alpha}\nu\alpha\delta\omicron\chi\acute{\alpha}\nu$), una traccia rigida a forma di uncino in alto a sinistra e una traccia in basso a destra suggeriscono una forma non rotonda. Forse si tratta di una correzione per riportare la lettera sbagliata a *iota* o forse la lacuna nasconde due lettere. Non si può nemmeno escludere una divisione] δ . $\chi\alpha\nu$. [: le tracce ben si adatterebbero ad una lettura $\chi\alpha\nu\delta\acute{o}$ [v. Inoltre è visibile un puntino ben delineato prima del *chi* che potrebbe essere voluto per separare le parole.

Messina-Firenze

Diletta Minutoli (dminutoli@unime.it)

ABSTRACT

Fragments of two unknown literary texts are here transcribed. The first belongs probably to a papyrus roll; the second is a *codex* page. No stylistic peculiarity helps us to attribute the texts to any known authors and works.

INDICE GENERALE

<i>Rosario Pintaudi</i> La Papirologia italiana alla luce del giudizio sui progetti PRIN 2015	pag.	7
<i>Diletta Minutoli</i> Due frammenti letterari adespoti della Biblioteca Medicea Laurenziana: <i>PL III/280 A; B</i>	»	11
<i>Lincoln H. Blumell-Michael R. Trotter</i> Three New Fragments from the J. Rendel Harris Collection (Birmingham)	»	19
<i>Alain Delattre-Paul Heilporn-Alain Martin-Naïm Vanthieghem</i> Trois fragments de registres de la Bibliothèque Laurentienne	»	29
<i>Diletta Minutoli</i> Frammento di contratto? (<i>PL III/512</i>)	»	49
<i>Gabriella Messeri</i> Riedizione di <i>PSI V 448</i> . Rapporto di <i>episkepsis</i> ed edizione del conto privato presente sul <i>verso</i>	»	59
<i>Alain Delattre-Rosario Pintaudi-Agostino Soldati</i> <i>O. Medin. Madi</i> : riedizioni e nuovi testi	»	71
<i>Dieter Hagedorn</i> Bemerkungen zu Urkunden	»	95
<i>Roberto Mascellari</i> Note di lettura a papiri documentari: <i>P. Oxy. I 38, P. Bastianini 17, P. Mil. Vogl. IV 222</i>	»	107
<i>Paola Pruneti</i> Alcune considerazioni sui biglietti d'invito	»	117
<i>Lucio Del Corso-Laura Lulli</i> Le avventure di Eracle in un papiro tolemaico: per una riedizione di <i>P. Lond. Lit. 190</i>	»	129
<i>Giuseppe Russo</i> Padri vili e figli eroi nella declamazione greco-romana: <i>P. Hamb. II 134</i>	»	181
<i>Francesco Valerio</i> Quattro note al <i>Vienna Epigrams Papyrus (CPR XXXIII)</i>	»	197

<i>Claudio Meliadò</i> Sul verso di <i>P.Laur.</i> III 56: note di lettura	»	203
<i>Menico Caroli</i> Timone di Fliunte, Euripide e Potamone: nuove ipotesi di attribuzione per <i>PSI XV 1476</i>	»	207
<i>Raffaele Luiselli</i> Il toponimo pygela in un frammento di Ipponatte	»	237
<i>Salvatore Costanza</i> Nuove acquisizioni palmomantiche: <i>P. Mich.</i> inv. 4281b; <i>P. Rummels</i>	»	241
<i>Giuditta Mirizio</i> Archetypes and <i>Antigrapha</i> in the Papyrological Documentation: Preliminary Considerations	»	255
<i>Valeria Piano</i> Sull'autore del <i>P. Herc.</i> 1067: una nuova lettura della <i>subscriptio</i>	»	273
<i>Giuliana Franzè</i> Scelte traduttive della terminologia critico-esegetica del Περὶ Ὑψους nella traduzione di Domenico Pizzimenti	»	285
<i>Andrea Filocamo</i> Moneta prezzo e moneta merce in <i>C.Th.</i> 9.23.1. Tra legge di Gresham e <i>penuria monetæ</i>	»	301
<i>Moamen Othman - Mohamed Abdel-Rahman - Ahmed Tarek Amre Mostafa - Eslam Shabeen</i> From Visual Documentation to Conservation Implementation: A Holistic Treatment Approach to Papyrus CG 40005 = <i>Boulaq 22</i>	»	319

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Todd M. Hickey-James G. Keenan</i> At the Creation. Seven Letters from Grenfell, 1897	»	351
<i>Rosario Pintaudi</i> Schêch Farag el-bedawi	»	383
<i>Francesco Pagnotta</i> Lo scolopio e il venerato maestro: il carteggio Pistelli-Vitelli	»	391
<i>Alain Martin</i> <i>Integer vitæ scelerisque purus.</i> Un papyrologue méconnu: Josef Lukeš (1893-1942)	»	445
<i>Rosario Pintaudi</i> <i>Excusatio</i>	»	459

LIBRI RICEVUTI

- A. Magnani: *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF), Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina, Parte II.2: Sentenze di Autori Noti e «Chreiai»*,
L. Olschki, Firenze 2015 » 461
- INDICI DEI VOLUMI XII-XXVII (2000-2015) » 471
a cura di *Diletta Minutoli*
- INDICI » 501
a cura di *Diletta Minutoli*

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabiano



Messina 2016